



# Terza corsia A4, a dicembre via ai lavori

*Tondo: «Tempi ridotti del 40% senza chiedere un euro a Roma»*

## TRASPORTI

**VENEZIA.** Sarà posata a dicembre la prima pietra del raccordo Villesse-Gorizia, un'opera che costituisce uno dei cinque lotti in cui è suddiviso il progetto della terza corsia dell'autostrada A4 fra Venezia e Trieste. Lo ha confermato Renzo Tondo, presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia e commissario per la terza corsia, intervenendo ieri all'assemblea dell'Associazione industriali di Trieste, assieme al ministro per le Infrastrutture e i Trasporti Altero Matteoli e alla presidente di Confindustria Emma Marcegaglia.

«Diamo così finalmente un segnale che, a poco più di un anno dalla nomina del commissario, i cantieri si aprono», ha detto Tondo. Tondo ha ricordato che la scelta del commissariamento, dovuta al «coraggio e alla disponibilità» del governo Berlusconi, permetterà di ridurre del 40% i tempi di progettazione e realizzazione della terza corsia, tanto che l'obiettivo è completare l'opera già entro il 2014, mentre con le procedure ordinarie sarebbe stata pronta non prima del 2017.

Per quanto riguarda il rigassificatore di Trieste, che vede coinvolta anche AcegasAps, il ministro Matteoli ha sottolineato che l'opposizione slovena al progetto «se è di natura ambientale è ridicola». «Se c'è un problema dobbiamo trovare un accordo, ma l'opera è indispensabile, altrimenti le nostre imprese non saranno competitive sul costo dell'energia».

Matteoli ha poi ricordato che «la piattaforma logistica per Trieste è una necessità ma non la possiamo considerare come una produzione limitata al Nordest e a questa zona». Si tratta, per il ministro delle Infrastrutture, «di un problema che riguarda invece tutto il Paese. Questa è una zona che ha delle ricchezze che non possono essere solamente ascritte al Friuli-Venezia Giulia e alle regioni contermini».

Quindi, è stata la conclusione del ministro del governo Berlusconi, «la volontà politica è quella di poter lavorare in maniera più ampia. Poi, come spesso accade in Italia bisognerà fare i conti con quelle che sono le risorse a disposizione». (r.e.)